La relazione del compagno Chiaromonte al CC e alla CCC

la sua relazione facendo riferimento al giudizio, già espresso dal PCI nel di- sicure e migliorare il loro lavoro: e battito parlamentare, sull'intesa pro- anche fare passi avanti perché tutte grammatica fra i partiti per rilevare le forze democratiche assumano posila grande importanza politica di quanto zioni di sempre maggiore responsabilità è avvenuto. Si tratta del fatto politi-" nella direzione di Regioni, Province e camente più rilevante degli ultimi anni e di un'inversione netta di quella tendenza politica che ebbe inizio trent'anni fa con la rottura dei governi d'unità democratica. L'on. Andreotti ha cercato di sottolineare gli elementi di continuità tra l'accordo programmatico e la situazione politica determinatasi, un · anno fa, col governo delle astensioni. Gli elementi di novità sono invece evidenti e anzi prevalenti e sono stati settolineati dallo stesso dibattito e dal voto alla Camera.

Al raggiungimento di questo accordo abbiamo lavorato, dopo il 20 giugno, con pazienza e cautela ma anche con tenacia ben sapendo che esso può costiture una tappa di rilievo nel cammino che da tempo seguiamo e un punto positivo nello sviluppo della nostra linea politica di unità tra tutte le forze democratiche e popolari. Ci siamo mossi guardando soprattutto agli interessi del Paese, alla gravità e profondità della crisi, alla necessità di superarla in modo positivo e democratico. Vogliamo ricordare il contributo dato da altre forze democratiche, e particolarmente dal PSI, che da tempo ha fatto della caduta della discriminazione contro i comunisti un punto fondamentale della sua politica.

Il raggiungimento dell'accordo è stato contrastato in tutti i modi: con una battaglia aperta, ma anche con i tentativi di minimizzarne la portata e discreditarne vari aspetti di fronte all'opinione pubblica. Vi si sono opposti tutti quelli che vedono come fumo negli occhi l'unità delle forze fondamentali del Paese e l'avvicinarsi delle forze popolari alla direzione politica della

Per parte nostra non abbiamo mai ceduto a nessun trionfalismo né abbiamo parlato di svolta storica. Abbiamo anzi ribadito subito che di vera svolta si petrà parlare quando finalmente si potrà dar vita a quel governo di unità democratica e popolare di cui faccia parte il nostro partito e che risulta ogni giorno più necessario per indirizzare a una grande azione di rinnovamento tutte le energie, le intelligenze, le risorse dalla nazione. Ciò non può voler dire, tuttavia, sottovalutare il valore politico non comune di quanto è accaduto. La parte fondamentale della opinione pubblica ha compreso o va comprendendo l'importanza delle conclusioni positive cui sono pervenuti i partiti e dell'indicazione di unità e solidarietà che essi hanno dato. Segni di una maggiore consapevolezza di questi fattori sono riscontrabili anche negli organi di stampa. Questo atteggiamento positivo di una così larga parte dell'opinione pubblica non può, del resto, sorprendere in un paese dove da anni si esprime con tanta forza una resistenza vittoriosa di massa contro gli attacchi allo Stato democratico, dove forte appare la spinta all'unità anche contro gli effetti perversi (di divisione, di disgregazione) che la crisi provoca nel seno stesso del popolo. L'indicazione di unità e solidarietà venuta dalla intesa programmatica può e deve andare avanti in tutta la società, nelle istituzioni, tra le forze politiche demo-

Abbiamo anche insistito sulla palese contraddizione tra i traguardi di unità sul piano programmatico e la permanenza di una situazione politica e di governo inadeguata alla gravità della situazione. Certo, la mozione presentata in comune alla Camera e il voto su di essa costituiscono un passo avanti serio rispetto alla situazione parlamentare e politica del dopo 20 giugno: tuttavia resta il fatto che ad attuare il programma concordato rimane un governo di soli democristiani. Questa è una contraddizione grave che fa parte di un divario più generale tra la profondità e gravità della crisi e la relativa lentezza dei processi politici unitari e nuovi, pur così vasti.

Come si supera, in positivo, andando avanti, questa contraddizione? Come dare nuovo impulso al processo unitario in modo da farlo sboccare nella formazione di un governo di unità democratica e popolare? Come si leve lavorare, oggi, per superare la crisi e avviare il rinnovamento?

Il programma e il Paese

La nostra risposta è netta. Si avanza verso il raggiungimento di quegli obiettivi, lottando per l'attuazione piena dell'intesa programmatica, nel Parlamento, nei Consigli regionali, provinciali e comunali, in tutta la società, essendo coerenti e leali verso gli accordi raggiunti, e ricercando attraverso la trattativa l'accordo sulle questioni rimaste aperte, facendo in modo che in questo impegno di lotta siano coinvolti, in tutto il Paese, le larghe masse popolari. tutti i partiti democratici e popolari, altre organizzazioni. E' un grande movimento democratico unitario che deve, nelle prossime settimane, farsi avanti, esigere la puntuale applicazione della intesa, portare il Paese fuori delle difficeltà attuali, creare le condizioni perché si possa giungere ad abbattere le barriere rimaste in piedi, a superare pregiudizi residui, a consolidare rapporti unitari più vasti.

La trattativa e la sua conclusione sarebbero state impensabili al di fuori di un processo unitario che è venuto avanti nel Paese dopo le elezioni del 15 giugno 1975 e del 20 giugno 1976 e che si è espresso non solo nelle numerosissime intese regionali, provinciali e comunali ma anche in possenti movimenti unitari di lotta dei lavoratori. Oggi, ad accordo nazionale raggiunto. nuovo impulso può essere dato a quel processo unitario dal basso. Innanzi tutto per quel che riguarda le lotte dei lavoratori per la democrazia e l'ordine democratico, per il lavoro e per una nuova politica economica: le stesse vattorie dei sindacati nelle vertenze con i grandi gruppi industriali devono trovare, nell'attuazione degli accordi pro grammatici, la garanzia di politica economica che le renda effettive nella realtà del Paese. Il processo unitario deve andare avanti – e questa è la direzione nella quale noi lavoreremo nei rapporti fra i gruppi in Parlamento,

Il compagno Chiaromonte ha iniziato Le intese già realizzate in periferia possono e debbono diventare oggi più Comuni. Anche là dove le sinistre sono in maggioranza, vie nuove vanno tentate per rafforzare l'unità fra tutte le forze democratiche e per chiamare a responsabilità comuni di lavoro le altre forze politiche democratiche, e la stessa Democrazia cristiana: il modo come si stanno muovendo in questa direzione. compagni dei Consigli regionali del l Emilia e del Lazio mi sembra interessante e giusto.

Lottare per attuare gli accordi pro geammatici. Estendere e approfondire processo unitario. Questa è l'unica via per andare avanti e per aprire Paese la via della salvezza e del rinnovamento. In questa direzione noi pensiamo debbano lavorare il Partito

la Federazione giovanile. La prima cosa da fare — ha proseguito Chiaromonte - è una vastissima azione di informazione sull'intesa programmatica: i lavoratori e tutti gli italiani debbo ben sapere di che si tratta. Il nostro partito ha occasioni e strumenti per una tale opera informativa a cui, del resto, siamo i più interessati perchè l'efficacia dell'azione per garantire l'attuazione dell'intesa dipende dal grado di consapevolezza -questione per questione - della posta

Il significato delle resistenze

Certo l'accordo non è il nostro programma; è frutto di trattative fra forze diverse e anche di compromessi, e non vi sono nè vincitori nè vinti. Tuttavia è giusto dare un giudizio positivo anche sui contenuti dell'intesa. Non si può negare un carattere chiaramente innovativo in molti punti. Nel complesso siamo di fronte a caratteristiche generali che sono di severità e di rigore. Con tutti i suoi limiti, il programma, se attuato interamente e nei tempi dovuti, sarà di notevole giovamento per il Paese e il suo regime democratico. In ogni caso si tratta di una tappa obbligata anche per chi, come noi, guarda più

Del resto, a dimostrare questo stan-

no le resistenze di cui abbiamo già testimonianza: anzitutto le travagliate vicende della legge 382, ma non solo. Ci sono stati le decine di franchi tiratori nel voto alla Camera. C'è stato voto in commissione al Senato sull'equo canone dove la DC è ricorsa uno schieramento comprendente i fascisti pur di eludere il metodo della trattativa, che era stato indicato come necessario anche per l'equo canone. Con quel voto sono state imposte norme per i fitti che sono profondamente ingiuste e inaccettabili. Vi sono state proteste da parte democristiana contro l'accordo per il superamento dei contratti di mezzadria e colonia. C'è stata la nomina di Medici a presidente della Montedison: fatto grave perchè il metodo usato e la conclusione rappresentano quanto di più vecchio del modo di governare della DC che deve essere abbandonato. Contro questi fatti abbiamo protestato vivamente operando nel contempo per soluzioni ragionevoli. Ma essi non ci hanno meravigliato. Siamo anzi convinti che il futuro sarà costellato di episodi analoghi.

Non vogliamo fare processi alle intenzioni, nè vogliamo mettere in dubbio la buona fede di quei democristiani che hanno trattato con noi, abbiamo apprezzato le dichiarazioni di lealtà verso l'intesa. Ma non può nè deve sfuggirci cosa sia in effetti, oggi la DC. Componenti sociali diverse e spesso contrapposte, inerzia nell'esercizio del potere come lo hanno concepito e attuato per tanti anni, volontà di difendere un sistema di dominio preoccupazioni per l'unità del partito: tutto questo non può cambiare da un giorno all'altro, dopo trent'anni. Se a ciò si aggiunge la volontà delle forze conservatrici e reazionarie che, dall'interno dall'esterno della DC, vogliono far fallire l'accordo per cercare in autunno di percorrere altre strade o per tentare, a un certo punto, l'avventura elettorale, il quadro sarà completo. C'è da sottolineare che le resistenze non verranno solo dalla DC ma anche da altre parti: si pensi soltanto alle corporazioni e alle clientele che debbono essere colpite. Non è sfuggito a nessuno che, ad esempio sulla legge 382, una parte importante della DC si è schierata e battuta su posizioni demo-

cratiche giuste. Da tutto ciò emerge che l'attuazione degli accordi programmatici comporterà una lotta, e in qualche caso una lotta aspra. Nè dovremmo essere solo noi – comunisti e socialisti – a condur!a. Questa lotta passerà anche all'interno del più largo elettorato della DC. Dovranno perciò condurla tutte le forze democratiche nel quadro di un movimento unitario; non un movimento qualsiasi, nè un qualsiasi schieramento politico: ma un movimento che coinvolga effettivamente il grosso dele masse popolari, i partiti democratici e, fra essi, la DC, e che punti all'attuazione del programma concor-

Per quel che riguarda il nostro partito. è importante l'orientamento sui risultati politici conseguiti, ma non basta. Chiediamo a tutti i militanti una attività eccezionale. Nessun attesismo. nessuna delega. Si devono evitare errori in cui siamo caduti dopo il 20 giugno quando non siamo riusciti a suscitare e dirigere movimenti di massa adeguati che coinvolgessero una parte grande degli elettori e della stessa DC. Ciò accadde anche perché non riflettemmo a sufficienza dopo il 20 giugao, sul significato del voto: un voto che non consentiva certo alla DC di governare contro le sinistre, ma che non: consentiva nemmeno il contrario; 'un' voto che spingeva nella direzione della politica unitaria come unica strada per salvare il Paese e avviare una politica nuova.

Partendo dalla consapevolezza della gravità della crisi e dei suoi effetti pesanti di divisione e di frantumazione occorre un'eccezionale mobilitazione per affermare con i fatti la nostra funzio-• tutte le assemblee elettive locali. ne dirigente nazionale: e i fatti sono

rappresentati dall'avvio a soluzione dei problemi più drammatici. A questo punto Chiaromonte - ponendosi l'interrogativo: come si lotta

per attuare il programma? - ha fatto riferimento ad alcuni campi prioritari su cui deve esercitarsi tutta la nostra iniziativa e mobilitazione.

Ci batteremo, in primo luogo, per la completa e rapida attuazione della intesa programmatica per quel che concerne la difesa dell'ordine democratico. E ci impegneremo, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, ancora di più, per consolidare ed estendere, fra le larghe masse popolari e giovanili, fra gli intellettuali, un fermo e giusto orientamento su questioni assai delicate e decisive per l'avvenire del nostro regime democratico. Un orientamento che si richiama a un giudizio generale sopra questo Stato democratico nato dalla Resistenza e sopra questa Repubblica fondata sulla Costituzione (Stato democratico di cui la classe operaia e le forze popolari sono storicamente parte fondamentale e costitutiva) e che si è via via precisato negli ultimi anni, man mano che la classe operaia e le forze popolari venivano acquistando una sempre crescente influenza nella vita della Repubblica e ponevano concretamente il problema del loro accesso alla direzione politica del Paese, e man mano che si sviluppava un processo di democratizzazione negli stessi corpi che sono preposti in vario modo, alla difesa dell'ord'ne democratico e all'amministrazione della giustizia. In questa situazione, rispondere senza esitazioni e con grande fermezza all'offensiva eversiva e violenta contro le istituzioni democratiche e contro la sicurezza dei cittadini appare sempre più come un dovere imprescindibile per ogni lavoratore per ogni cittadino, per ogni democratico. La difesa della Repubblica e la sconfit:a dell'attacco armato che si cerca di portare contro di essa sono la condizione per qualsiasi azione di rinnovamento dello Stato e della società.

Le affermazioni contenute nell'appello di un gruppo di intellettuali francesi e quelle che ogni giorno leggiamo su certa stampa estremistica circa la repressione che sarebbe in atto nel nostro Paese grazie ai passi avanti della nostra linea politica di unità fra le forze democratiche e popolari ci appaiono assurde, irreali, perfino risibili. Tuttavia esse debbono far riflettere tutti. Certo, per alcuni di quegli intellettuali francesi può trattarsi di semplice disinformazione sui fatti italiani e sulla realtà democratica del nostro Paese. Per alcuni intellettuali italiani può esserci una sincera preoccupazione per quanto potrà avvenire nella vita politica italiana. Ma non può essere ignorata, per molti altri, in Francia come in Italia, una carica profonda di anticomunismo che viene fuori con virulenza proprio mentre si delineano, in Italia come in Francia, cambiamenti che possono portare i comunisti alla

direzione di questi paesi. No: non è in discussione, nè in Italia e tanto meno a Bologna, il diritto al dissenso. Questo diritto è garantito agli italiani dalla Costituzione, e anche dall'azione di tutti questi anni del Partito comunista. Né sono in discussione le funzioni insostituibili degli intellettuali (e della cultura nel suo complesso) di stimolo critico, di sollecitazione, di libertà. Si tratta d'altro. Si tratta del diritto — che alcuni gruppi vorrebbero avere — all'intolleranza, alla sopraffazione, alla violenza, per favorire un attacco armato contro la libertà e contro le istituzioni e lo Stato democratico: questo diritto non può essere riconosciuto a nessuno. Lo Stato democratico deve avere la forza per stroncare e reprimere, come impone la Costituzione, attacchi di questo tipo e per mantenere aperte le strade dell'avanzamento sociale, civile e politico del popolo italiano.

Nel rispetto della Costituzione

Questo è il senso dell'accordo programmatico che abbiamo sottoscritto. Sono state così indicate le necessarie misure di prevenzione, tutte rispettose delle garanzie costituzionali, e sono state collegate con opportuni provvedimenti di riforma dei servizi di informazione, del corpo di polizia, dell'ordinamento giudiziario, della organizzazione carceraria. Sulla questione del sindacato di polizia intendiamo continuare a trattare, in sede parlamentare, con le altre forze politiche, e ci auguriamo che al più presto possa giungersi a una soluzione che riconosca i diritti costituzionali dei dipendenti del corpo di polizia e che al tempo stesso assicuri al Paese, in questo momento, una polizia efficiente, democratica, fedele alla Repubblica. Ci sembrano interessanti. da questo punto di vista, le conclusioni cui è giunta una recente riunione fra i sındacati e i rappresentanti dei dipendenti del corpo di polizia: e ad esse — ci sembra — si potrà fare riferimento nelle trattative fra i gruppi par-

La richiesta che qui ribadiamo è che gli accordi sull'ordine democratico siano realizzati, contestualmente, in tutte le loro parti: ciò potrà dare loro maggiore efficacia pratica. Si è parlato nei giorni scorsi di amnistia. Pensiamo che la questione possa essere discussa, anche per consentire uno sfoliamento e una riorganizzazione delle carceri, tenendo conto però dell'impegno assunto dai partiti, con l'intesa programmatica, di procedere a una depenalizzazione per i reati di minore allarme sociale e a una indicazione di pene alternative alla detenzione...

La parte politicamente più importante dell'intesa sui problemi sull'ordine democratico è quella che solledi polizia e tutti i corpi dello Stato preposti alla difesa della legalità costituzionale, le istituzioni democratiche tico e popolare. A far vivere questa indicazione nei fatti devono svilupparsi l'iniziativa e il lavoro di tutte le nostre organizzazioni, secondo l'indicazione data dal convegno unitario di Milano.

Del resto, esperienze assai importanti di collaborazione fra le forze di poli- i nia, bisogna giungere a qualche rizia, le istituzioni democratiche e il movimento popolare si vanno già realizzando, con grandi risultati.

Passando a trattare dei problemi economici. Chiaromonte ha affermato che va mantenuta la più viva preoccupazione. Tutte le previsioni di cui siamo a conoscenza parlano di un aggravamento per l'autunno. La situazione finanziaria resta grave, e assai incerte appaiono le prospettive della bilancia dei pagamenti. Ma il pericolo maggiore sembra essere quello di una caciuta dell'attività produttiva con conseguenze molteplici e gravi, specie nelle regioni meridionali. La situazione nel Mezzogiorno potrebbe diventare, in molte zone, esplosiva. Evitare il più possibile, con la lotta per l'attuazione del programma concordato, questo aggravamento della situazione, è un nostro compito fondamentale.

Certo, dovremo muoverci, nei prossimi mesi, con coerenza, perché siano realizzate le indicazioni del programma in materia di finanza pubblica, centrale e locale. E questo è essenziale per la lotta contro l'inflazione che non dobbiamo nemmeno per un momento. cessare e anche perchè tali indicazioni sono collegate a misure di riforma assai importanti per i nostri Co-

muni. 🗈 E così la necessaria riduzione della spesa pubblica deve essere collegata come dice il programma, a una sua qualificazione meridionalistica. Nelle regioni del Mezzogiorno, regione per regione, bisogna subito fare l'inventario delle opere pubbliche già decise e finanziate, ricercare le cause che ne hanno ritardato o impedito la realizzazione. batterci perchè siano finalmente realizzate E così anche per quel che concerne l'attività edilizia, per la cui ri presa dobbiamo premere in ogni modo. Ir questo campo, il fattore tempo è veramente decisivo: e noi dobbiamo agire con l'urgenza e la decisione che richiede la drammaticità della situazione. In sostanza, la lotta contro l'inflazione, che non deve allentarsi in nessun momento, va collegata alla lotta — che ci pare essenziale — per allargare l'occupazione.

L'occupazione giovanile

Innanzitutto l'occupazione giovanile. Qui si sta già verificando, nel Paese, un fatto nuovo e importante. I 160 mila e più giovani e ragazze che si 5000 iscritti, per la grande parte nelle regioni meridionali nelle liste previste dalla legge sul preavviamento al lavoro possono costituire la base di un imponente e unitario movimento per il lavoro, fra le masse giovanili. Le numerose esperienze di costituzione di cooperative di giovani per la coltivazione delle terre incolte o per altri lavori agricoli sono da salutare con grande socidisfazione. Questo movimento di giovani e di ragazze per il lavoro può cambiare molte cose nello stesso orientamento delle organizzazioni giovanili democratiche e nei processi unitari fra loro, oltre che nelle stesse tendenze ideali e culturali delle giovani generazioni.

Straordinario deve essere perciò l'impegno delle organizzazioni del Partito e della FGCI, soprattutto nel Mezzogior-

Applicare la legge in tutte le sue parti. Allargare il più possibile il numero delle iscrizioni. Fare in modo che le Regioni adempiano in tempo utile ai loro compiti. Orientare i giovani e le ragazze verso lavori di carattere produttivo. Premere sulle organizzazioni imprenditoriali perchè la legge trovi applicazione. Certo, lo sappiamo bene. questa legge non basterà a risolvere problemi. Ma è una leva da usare, p∈r alleviare, nell'immediato, la situazione. E per condurre, al tempo stesso. la battaglia per l'allargamento della base produttiva.

Questo si potrà fare, puntando sull'attuazione di quelle parti dell'intesa programmatica che tendono ad introdurre elementi di programmazione nell'industria, nell'agricoltura, nella politica di intervento nel Mezzogiorno.

Si tratta — per l'industria — di promuovere un movimento unitario per la applicazione della legge di riconversione industriale, perché siano elaborati e poi realizzati i piani di alcuni settori industriali: dei settori chimico, tessile, siderurgico, cantieristico da una parte, e dei settori «innovativi» (ad esempio l'elettronico) dall'altra. Per ognuno di questi settori - come per energia e per i trasporti — mi sembra necessario che si sviluppi un movimento unitario che parta da conferenze di produzione delle fabbriche e poi dei settori, coinvolga Regioni e Comuni, appoggi il dibattito in Parlamento e il confronto fra Governo e sindacati.

In questo quadro vanno viste le que stioni di Bagnoli e di Gioia Tauro, per le quali è evidente la necessità di non prendere alcuna decisione affrettata che comprometta la situazione e che venga meno agli impegni solennemente assunti verso le popolazioni del Mezzogiorno. in fatto di livelli di occupazione: si traita di decidere l'elaborazione e la attuazione di un piano per la siderurgia e su di esso si misurerà anche la volor tà meridionalistica di tutte le forze politiche. Per i problemi più drammatici di certi gruppi industriali (si pensi, ad esempio, alle fibre) vanno subito emanate direttive programmatiche di carattere provvisorio, da inquadrare successivamente nei piani di settore. In sostanza, noi pensiamo che la legge per la riconversione industriale vada usata — come può essere fatto per introdurre finalmente elementi di programmazione nella politica industriale e per venire incontro, in quequadro, alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno.

Per le partecipazioni statali, gli impegni sottoscritti nell'intesa programmatica vanno mantenuti tutti con la massima urgenza, sia per i programmi di investimento che per le misure cita una collaborazione fra le forze , di riforma del sistema: la situazione è giunta, per nuovi aspetti, a un punto assai critico, in qualche caso di sfacelo. E invece le partecipazioni staad ogni livello, il movimento democra- tali debbono essere usate con energia sia per allargare la base produttiva del Paese sia per spostarla verso le regioni meridionali.

Pe: l'agricoltura, ci sono diverse questioni sul tappeto: i contratti agrari (dove, per quel che riguarda il superamento della mezzadria e della colosultato positivo, sia pure in uno soltanto dei rami del Parlamento prima della chiusura); terre incolte; associa-

zionismo contadino; piano agricolo alimentare. Per ognuno di questi problemi bisogna organizzare un movimento unitario, premere, ottenere risultati concreti. Tutti questi problemi, insieme a quello dell'occupazione giovanile, confluiscono, in un modo o in un altro, nell'obiettivo dei piani regionali per lo sviluppo agricolo.

Per la politica di intervento nel Mezzegiorno, il programma concordato è assai dettagliato. Bisogna, sostanzialmente, passare alla realizzazione del piano pluriennale degli interventi straordineri approvato recentemente dal CI-PE, e in particolare del piano stralcio rer il 1977, che prevedeva, circa 1.000 miliardi di investimenti (sono stati approvati finora progetti esecutivi solo per 80). Controllare le scadenze, premere perchè vengano rispettate, contribuire ad eliminare gli ostacoli che ov viamente sorgeranno.

Dobbiamo riuscire per il Mezzogiorno. a mettere in moto un meccanismo che dia lavoro in tempi brevi, che avvii a soluzione problemi annosi, che porti a un miglioramento decisivo della situa-

Lavorando, nelle prossime settimane, per questi obiettivi di lotta, siamo consapevoli di due fatti importanti avvenuti negli ultimi tempi. Da una parte i congressi delle tre confederazioni sindacali, pur con alcune differenziazioni su altri temi, si sono pronunciati in termini più o meno simili per la scelta, che da anni il movimento sindacale ha adottato di dare priorità alla lotta per gli investimenti per l'occupazione. per il Mezzogiorono. D'altra parte, si è avviato un processo di unificazione di alcune organizzazioni contadine democratiche che può dare un contributo decisivo allo sviluppo della battaglia per il rilancio di una agricoltura produttiva e moderna, basata sull'azienda contadina associata, e al progresso dell'unità fra tutte le masse contadine del nostro Paese.

Chiaromonte ha quindi esaminato la parte dell'intesa programmatica che riguarda le Regioni e Comuni, che è senza dubbio quella più innovativa. Non siamo in grado di dire, in questo momento, quale sarà la legge che approverà il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Voglio solo ricordare che la mozione della Camera obbliga il governo a fare suo il testo che sarà approvato dalla Commissione interpar-

In tutta questa vicenda noi ci siamo mossi con alto senso di responsabilità nazionale difendendo la linea del de centramento ma avendo sempre ben presenti le esigenze che derivano dalla necessità di salvaguardare e potenziare le funzioni nazionali di indirizzo e di ccordinamento dei poteri centrali dello

Ma ci siamo opposti e continuiamo ad opporci a chi voleva e vuole contrabbandare altra merce: quella degli enti inutili e clientelari, della selva di corporazioni, della volontà di comando di una parte dell'alta burocrazia.

La legge 382 può essere la base per costruire quella concordanza di obiettivi fra tutte le articolazioni dello Stato democratico senza la quale non è possibile quell'azione efficace di mobilitazione di tutte le risorse e le volontà che è indispensabile per superare

C'on l'approvazione della legge 382, i compiti e le funzioni delle Regioni e dei Comuni verranno ad accrescersi in grande misura. E non possiamo non vedere come i nemici dell'intesa e della democrazia si augurino che Regioni e Comuni si dimostrino, nella maggior parte dei casi, impari ai nuovi compiti ad essi affidati. Noi non riteniamo che sarà così. E tuttavia i compiti nuovi che stanno oggi di fronte a Regioni e a Comuni sono gravi e difficili. Qui sarà, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, uno dei banchi di prova fondamentali della forza e capacità del regime democratico che abbiamo co struito e stiamo costruendo. L'attuazione degli accordi programmatici fra i partiti passa anche, e, per certi aspetti. soprattutto, attraverso un efficiente e democratico funzionamento dei Consigli e delle Giunte regionali, provinciali e comunali di tutta Italia, e attraverso un'estensione del processo unitario che è già in atto. Ribadiamo dunque l'impegno nostro in questo campo, e invitiamo tutto il Partito a farsi carico, sempre più, della responsabilità, che ci spetta, di far funzionare in pieno questa riforma democratica dello Stato che può e deve rivelarsi di valore decisivo per il progresso civile e sociale del Paese e per la giusta risoluzione dei problemi della gente.

Il superamento della Provincia

A proposito della Provincia Chiaro monte ha ribadito che bisogna andare, sccendo noi, a un suo superamento. Bisogna costruire una sola struttura intermedia fra Regione e Comune che sia caratterizzata da un vasto ambito territoriale, sia nominata con elezioni di secondo grado, assolva a compiti di programmazione economico sociale e di assetto del territorio. La discussione su questo punto continuerà con le al tre forze politiche: noi ci auguriamo c'ie si possa giungere a conclusioni positive in tempi rapidi. 👫 🔻 🚁

Si sta discutendo, infine, fra i partiti sulla opportunità di rinviare a prima vera il turno delle elezioni amministrative che dovrebbe tenersi in autunno, e ciò allo scopo di evitare il continuo ripresentarsi, a tempi assai ravvicinati. di scadenze elettorali amministrative, e di mettere ordine in questa materia. Vedremo nei prossimi giorni l'esito di questa discussione: è evidente che, se essa non dovesse avere risultati positi vi. dovrà essere proseguito e intensificato l'impegno del Partito, che è già stato avviato, per le elezioni dell'au

Il reiatore si è quindi riferito alla scuola e all'università. Il prossimo anno scolastico può essere caratterizzato. finalmente, dall'approvazione di leggi di riforma della scuola secondaria superiore e dell'Università. Questo deve essere il punto di riferimento di tutta la nostra azione in questo campo. Certo, la discussione parlamentare su queste leggi non sarà facile. Riteniamo tuttavia di grande importanza i principi che sono indicati nell'intesa programmatica e sulla base di essi condurremo la discussione sulle leggi di riforma, consapevoli, anche qui, dell'urgenza anche per bloccare chi cer-

scio dell'Università e anche della scuola media superiore, almeno in alcune grandi città.

Spostare subito la discussione fra giovani e fra i docenti sulla necessità urgente delle riforme e sul modo come le riforme devono essere fatte; battersi sul serio e conseguentemente per il funzionamento della scuola e dell'Università che è condizione indispensabile per il suo rinnovamento e che è oggi anche la condizione per salvare la scuola pubblica; essere fermi nella difesa dei diritti democratici per tutti gli studenti; impedire il ripetersi di atti tepristici e vergognosi come quelli che si sono verificati nei mesi passati contra professori durante le lezioni e gli csami: questa deve essere la piattaforma sulla quale dobbiamo impegnar ci, dando vita a un movimento che sia veramente unitario e di massa che coinvolga tutti i giovani, e faccia appello anche agli insegnanti democratici, e alle famiglie. Impedire così che si pos sa coagulare, nella scuola, e attorno alla scuola, un fronte di forze moderate c conservatrici.

Nell'università e nelle scuole

La battaglia per la riforma della scuola e dell'Università e l'appoggio nostro alla formazione di un movimento veramente unitario e di massa degli studenti devono accompagnarsi con una battaglia assai ferma sul fronte cul turale e ideale sui grandi temi del rapporto fra democrazia e socialismo. contro la violenza, sulla natura e le caratteristiche dello Stato democratico italiano basato sulla Costituzione, sulla necessità di isolare e di battere i gruppi eversivi e violenti e quelli che simpatizzano in vario modo con loro. In questo quadro di lotta unitaria

dovremo prepararci al grande appuntamento di dicembre delle elezioni dei distretti scolastici, dove saranno impegnati circa 20 milioni di elettori. Sono prevedibili un'offensiva estremistica contro queste elezioni che potrà assumerc anche forme molto gravi, e, dall'altra parte, un tentativo di costruire un blocco moderato e conservatore. Lo sforzo nostro sarà quello di lavorare er una campagna elettorale non con dotta per schieramenti contrapposti facendo di tutto perché si giunga a piattaforme e schieramenti largamente

Charomonte ha quindi affrontato il tema della condizione femminile. E' la prima volta che i partiti democratici assumono un impegno comune in questa direzione.

Naturalmente, anche qui si tratta di lottare per l'attuazione delle misure . previste nell'intesa programmatica. In nanzitutto nel campo del lavoro per le donne: i piani di sviluppo di quei settor: industriali (come il tessile) dove predominante è la mano d'opera femminile: la fiscalizzazione degli oneri di maternità; l'applicazione della legge sul lavoro a domicilio, e più in generale il superamento, graduale ma sicuro, della divisione del mercato del lavoro; l'applicazione in tutti i campi

lella legge sulla parità. Ma si tratta anche, finalmente, di applicare tutte le leggi che sono state approvate in questi anni a favore delle donne e che sono rimaste inutilizzate e che riguardano tutta l'attività civile e sociale. E' necessario che, per raggiungere questi obiettivi, il governo coordini la sua azione con quella delle Regioni, delle Province e dei Comuni e che si affermi uno spirito nuovo nell'operato di tutti i pubblici poteri.

Ci auguriamo che, partendo dal fatto politico nuovo dell'intesa programmatica fra i partiti, possa andare avanti la costruzione di un movimento unitario, autonomo e di massa, che coinvolga la grande maggioranza delle donne di ogni età e condizione sociale. Un movimento che, anche in questo campo, isoli e sconfigga le forze violente e anche ogni azione disgregatrice e di divisione fra le donne, il movimento dei lavoratori e il movimento democratico nel suo complesso; un movimento nel quale le donne e le ragazze comuniste portino con chiarezza, e con la loro fisionomia politica e culturale. ın contributo grande. Nelle prossime settimane, dobbiamo

riprendere, come partito, un'iniziativa larga, di massa, sulla questione dell'a berto. Riusciremo a fare approvare dal Parlamento una legge giusta e civile sull'aborto, riusciremo ad evitare il referendum (al quale necessariamente si andrà se la Democrazia cristiana non abbandonerà la sua opposizione pregiudiziale e globale), se condurremo nel Paese una azione conseguente con una piattaforma giusta. Questa azione deve essere rivolta, in primo luogo. alle masse femminili e alle forze cattoliche, per discutere con loro, per sentire le loro ragioni, per far comprendere che le norme fondamentali sulle quali si basa la legge sono giuste, per essere anche pronti ad accogliere suggerimenti e proposte ragionevoli.

Riferendosi alla politica estera, il relatore ha notato che essa non ha fatto parte della trattativa fra i partiti democratici. Essa non è stata assente, tuttavia, dal dibattito parlamentare, nel corso del quale noi abbiamo riaffermato le nostre posizioni fonda mentali, soprattutto per quel che con cerne la politica europea.

C'è anche da dire, a questo proposi

to, che proprio nel periodo in cui erano

in corso le trattative per l'intesa pro grammatica, e più in generale durante l'ultimo anno dal 20 giugno 1976 ad og gi. noi abbiamo sviluppato la nostra ini ziativa internazionale, moltiplicando i nostri contatti con i partiti comunisti di ogni parte del mondo, con i mo vimenti di liberazione, con i partiti so cialisti e socialdemocratici. Il più re cente atto di questa attività è state il viaggio di una delegazione della Di rezione a Mosca, dove abbiamo avuto colloqui utili e positivi e dove abbiamo riaffermato le linee generali della no stra azione internazionale e internazio nalistica, la nostra visione dei proble mi del socialismo nell'epoca attuale, c in particolare la nostra volontà di continuare a sviluppare, in questa parte del mondo, una politica per l'unità delle forze democratiche, socialiste, co muniste, per un'avanzata democratica verso il socialismo, e perché l'Europa occidentale possa svolgere un ruolo autonomo, sulla scena mondiale, per la distensione e il disarmo, per nuovi e positivi rapporti con i popoli del Terzo

C'è da dire, però, che avvertiamo la necessità di una intensificazione dell'azione e iniziativa del Partito sui temi della politica internazionale. Ci sembra opportuno, in primo luogo, che si sviluppi un dibattito approfondito sulla nostra azione internazionalistica perché tutti i compagni siano sempre più consapevoli e partecipi della linea che da anni stiamo seguendo. Ci sembra inoltre che bisogna assumere iniziative unitarie significative almeno in due direzioni: quella della lotta per il disarmo e quella della politica europea occidentale.

Riguardo ai problemi dell'informazione e della RAI-TV, Chiaromonte ha notato che si aprono molti spazi alla azione di un movimento unitario democratico. Per quanto riguarda le nomine negli enti economici pubblici, si apre un terreno particolarmente indicativo di verifica politica, al centro e nella periferia. Bisogna approvare subito la legge in Parlamento, e stabilire, in tutte le assemblee elettive periferiche (anche in quelle dove le sinistre sono in maggioranza) precise norme di comportamento. E' necessario far capire subito, a cominciare dalle banche, che si imbocca una via nuova, e la si fa finita con i metodi della lottizzazione anche per ridare fiducia ai tecnici e ai dirigenti delle aziende economiche pubbliche.

Come far fronte alla vasta e complessa tematica che ci sta di fronte' Ci sorregge, senza dubbio, una lunga esperienza. Anche nei momenti più dit ficili della nostra lunga battaglia di op posizione, ei siamo sempre sforzati di ragionare in termini di partito di governo. Questo nostro modo di operare si è venuto accentuando negli ultimi anni, man mano che la crisi investiva, sempre più nel profondo, la nostra so cietà e che appariva evidente come solo l'unità delle forze democratiche e popo lari fosse in grado di far superare al Paese difficoltà ogni giorno crescenti. Dopo le elezioni del 15 giugno 1975 siamo stati chiamati, assieme ai compagni socialisti e ad altri partiti de mocratici, a dirigere le maggiori cit tà italiane e regioni e province impor tanti, e in altre, attraverso le intese. abbiamo dovuto assumere grandi responsabilità. Oggi siamo nella necessità di fare un altro salto, e di migliorare nettamente la nostra capacità lavoro e di direzione.

Come abbiamo detto, puntiamo alla piena e rapida attuazione del programma concordato. Ci sentiamo responsabili, di fronte al popolo italiano, della lotta che bisogna condurre perché i 'problemi siano affrontati e risolti in mode giusto e rispondente agli interessi della maggioranza dei cittadini. Da qui deriva l'eccezionalità e straordi narietà dell'impegno che nei prossimi mesi si richiederà a tutti noi, a tutto il Partito: un impegno di conoscenza e di studio delle questioni, di confronto permanente con le altre forze democratiche, di attività nel Parlamento e nei Consigli regionali, provinciali e co munali, di presenza e di direzione nel movimento unitario delle masse.

Coordinamente del lavoro

Dobbiamo rapidamente attrezzarci per superare difetti di coordinamento e di lavoro che oggi esistono: nelle Sezioni di lavoro del Comitato Centrale, nei gruppi parlamentari, nei nostri Cen tri di studio e di ricerca. Coordinare meglio il lavoro, puntare sul contributo di tanti compagni che possono, per le loro conoscenze ed esperienze, aiutare il Partito e che oggi non sono utilizzati in pieno, non pretendere di accentrare elaborazioni e decisioni, ga rantire l'autonomia di funzionamento dei gruppi parlamentari nel lavoro le gislativo: tutto questo è essenziale per essere all'altezza dei compiti che ci stanno di fronte, al centro e alla pe

In sostanza, va fatto un salto di qua lità nella nostra capacità di direzio ne. Non possiamo muoverci, in una fa se come quella attuale, come se i tem pi e le scadenze non contassero. **D**ob biamo stabilire bene le priorità dei problemi, i tempi entro cui bisogna af frontarli, il collegamento fra le varie questioni. Dobbiamo prevedere la por tata politica e le conseguenze econo miche e sociali di ogni rivendicazione; e non trovarci poi, già nella fase con clusiva, di fronte a problemi le cui implicazioni politiche, economiche e so ciali ci erano sfuggite per molto tem po. Dobbiamo riuscire a coordinare il movimento delle diverse parti d'Italia e di diversi gruppi sociali per raggiun gere, nei tempi dovuti, i risultati che oggi noi colleghiamo alla attuazione del programma concordato.

Tutto questo non può essere disgiun to da un più elevato livello culturale di tutto il Partito e soprattutto dei suoi quadri. A questo stiamo lavorando da tempo e in vario modo, ma è necessario intensificare la nostra attività in questo campo. Le iniziative gram sciane che fino a questo momento si sono svolte con grande successo in moltissime parti d'Italia e il prossimo convegno dell'Istituto Gramsci vanno in questa direzione. Anche il lavoro che si è fatto e soprattutto si farà attorno alla proposta di progetto a medio termine potrà aiutarci. Se, in questo mo mento e nelle prossime settimane, il lavoro fondamentale è quello di far conoscere e discutere il programma concordato, nel prossimo autunno, dovremo sviluppare iniziative opportune perché il dibattito sulla proposta di pro getto si sviluppi e si estenda proprio per rendere più evidenti le ispirazioni lungo le quali ci siamo mossi nel trat-'are con gli altri partiti.

Dunque, un periodo nuovo si è aperto, anche per noi. Un periodo che ci pone di fronte a nuove responsabilità e a nuovi doveri. Nessun paragone può farsi, a nostro parere, con periodi politici passati. Faccio questa affernazione perché corre spesso, su certa stampa e in certi ambienti, il paragone con l'inizio della politica di centro sinistra.

A proposito della politica di centrosinistra, bisogna dire che se essa è materia di riflessione per tutte le forze di sinistra, su un punto, però, vedemmo giusto, e vogliamo dirlo, in polemica, ieri e oggi, con quelli che sono esses-

.(Seque a pagina 8) 🗅